

Raccontare Napoli con verità, senza clamori

Spesso l'immagine di Napoli non coincide con la realtà: una rete di pregiudizi e stereotipi impedisce una "presa diretta" affidabile. La provocazione, che il nostro giornale ospita, valorizza e rilancia, è di un lettore italoamericano, Anthony M. Quattrone. Egli riferisce del bombardamento mediatico di Cnn e Tg24

VALERIO LUCARELLI

La furiosa evoluzione delle tecnologie ha stravolto anche il mondo dell'informazione. Radio e giornali sono stati scavalcati da tv e internet. È il trionfo dell'informazione in tempo reale. Ma cosa significa esattamente?

Il "caso Napoli" ci può aiutare a comprendere. La città e i suoi problemi sono oggi, e da anni, sotto la lente di ingrandimento. Tuttavia, concentrarsi sul particolare distrugge la visione reale.

Napoli oggi è il simbolo dell'informazione televisiva. Vesuvio, camorra e munnezza. Così viene dipinta la città. A Napoli si erge un vulcano attivo che potrebbe esplodere causando effetti devastanti. Una potente organizzazione malavitosa sparge sangue e soffoca l'economia sana della città. Cumuli - non montagne, il Vesuvio è una montagna - di spazzatura tracimano scandalosamente dai loro contenitori.

Napoli è questo, certo. Ma è anche altro.

I media nazionali ed esteri finiscono con il distorcere il senso della realtà. È una storia antica. Dieci anni fa invitai un caro amico romano a Napoli. Mi trasmise la sua perplessità: temeva il furto della macchina da poco acquistata. Eppure, la città in Italia con il maggior numero

di furti d'auto è proprio Roma. L'amicizia è un bene prezioso e va preservata nel tempo. Pochi mesi fa, in piena "emergenza rifiuti" - ma quale emergenza? - gli chiesi se mi sarebbe venuto a trovare. Lealmente, rispose di no. I servizi televisivi lo dissuadevano.

Questo è il dato concreto: i mali di Napoli, autentici, sono esaltati e imposti all'esterno come l'unica credibile fotografia della città. Il corpo di Napoli è stato trafugato e nascosto. Ma perché tutto questo? Non subiamo solo cattiva informazione. In molti casi vi è una palese volontà di sporcare l'immagine della città, di penalizzarne il turismo, di minarne l'economia. È un discorso lungo, che meriterebbe di essere approfondito.

Rappresentare Napoli rimane compito assai difficile. I giornalisti e ancor più gli scrittori devono assumersi questa responsabilità. Impegnandosi a raccontare il proprio sguardo sincero. Fuggendo il clamore mediatico, la necessità di creare il caso letterario, che distrugge il valore oggettivo di un'opera trasformandola da romanzo in verità cristallizzata e deformante. Spetta a noi descriverla per ciò che realmente è, con i suoi profondi disagi, le proprie ferite, ma anche con le sue mille anime che lottano per regalare un respiro alla città.